

## Omelia nella giornata mondiale della Pace

Cattedrale – martedì 1 gennaio 2008 – ore 18

1. **“Il Signore rivolga su di te il suo volto e ti conceda pace** (Nm 6,26), augura la formula di benedizione data da Mosè ad Aronne e ai suoi figli. E’ un augurio di benedizione e una richiesta di preghiera perché il Signore davvero assicuri il dono della pace, rivolgendo il suo volto di consolazione e di misericordia su noi e su ogni uomo. Ci accompagna in questo augurio il Santo Padre nel suo vigoroso messaggio che ci aiuta a riflettere sulla: **“Famiglia umana, comunità di pace”**. Il Papa approfondisce diversi punti che gli stanno particolarmente a cuore: dalla famiglia naturale alla comunità umana vista come una grande famiglia, dall’ambiente all’economia e all’equa distribuzione della ricchezza, dalla legge morale naturale al superamento dei conflitti e al disarmo.
2. Una prima riflessione: **La famiglia è la prima educatrice della pace**. “La famiglia naturale, quale intima comunione di vita e d’amore, fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, scrive il Santo Padre, **costituisce il luogo primario dell’umanizzazione della persona e della società**”, la culla della vita e dell’amore, **la prima società naturale, un’istituzione divina** che sta a fondamento della vita delle persone, come prototipo di ogni ordinamento sociale (numeri 1 e 2). Infatti, “in una sana vita familiare si fa esperienza di alcune componenti fondamentali della pace”; per questo, **“la famiglia è la prima e insostituibile educatrice della pace”**. E continua il Santo Padre con fermezza e decisione: “Pertanto, chi anche inconsapevolmente osteggia l’istituto familiare rende fragile la pace nell’intera comunità, nazionale e internazionale, perché indebolisce quella che, di fatto, **è la principale “agenzia” di pace**. E’ questo un punto meritevole di speciale riflessione: tutto ciò che contribuisce a indebolire la famiglia fondata sul matrimonio di un uomo e una donna, ciò che direttamente o indirettamente ne frena la disponibilità all’accoglienza responsabile di una nuova vita, ciò che ne ostacola il diritto ad essere la prima responsabile dell’educazione dei figli, **costituisce un oggettivo impedimento sulla via della pace**. La famiglia ha bisogno della casa, del lavoro e del giusto riconoscimento dell’attività

domestica dei genitori, della scuola per i figli, dell'assistenza sanitaria di base per tutti. Quando la società e la politica non si impegnano ad aiutare la famiglia in questi campi, **si privano di un'essenziale risorsa a servizio della pace**" (n. 5).

3. Una seconda riflessione: **L'umanità è una grande famiglia, vive in una casa comune e deve avere cura dell'ambiente.** "Anche la comunità sociale, per vivere in pace, è chiamata a ispirarsi ai valori su cui regge la comunità familiare", ricorda Benedetto XVI. Questo vale **"per la famiglia umana che vive in quella casa comune che è la terra"**. La terra è l'ambiente in cui tutti gli uomini vivono. Proprio per questo **"dobbiamo avere cura dell'ambiente"**, non considerando la natura materiale o animale "egoisticamente a completa disposizione dei propri interessi, **perché anche le future generazioni hanno il diritto di trarre beneficio dalla creazione**". Occorre "sentire la terra come nostra casa comune e scegliere, per una sua gestione a servizio di tutti, **la strada del dialogo piuttosto che delle decisioni unilaterali.** E' perciò essenziale che ciascuno si impegni a vivere la propria vita in atteggiamento di responsabilità davanti a Dio, **riconoscendo in lui la sorgente originaria della propria, come dell'altrui, esistenza.** E' risalendo a questo supremo Principio, che può essere percepito il valore incondizionato di ogni essere umano, e possono essere poste così le premesse per l'edificazione di un'umanità pacificata. **Senza questo Fondamento trascendente, la società è solo un'aggregazione di vicini, non una comunità di fratelli e sorelle, chiamati a formare una grande famiglia** (numeri 6-8).
4. Una terza riflessione: **"Condizione essenziale per la pace nelle singole famiglie** è – afferma il Santo Padre – **che esse poggino sul solido fondamento di valori spirituali ed etici condivisi.** Anche la famiglia umana ha bisogno, oltre che di un fondamento di valori spirituali ed etici condivisi, di un'economia che risponda veramente alle esigenze di un bene comune a dimensioni planetarie". La famiglia umana, poi, **"vive in pace se tutti i componenti si assoggettano a una norma comune"** per **"impedire l'individualismo"** (numeri 9 – 11). "Sulla necessità, sulla natura e sulla funzione di una norma comune la Chiesa si è pronunciata molte

volte: **la norma giuridica** che regola i rapporti delle persone tra loro, disciplinando i comportamenti esterni e prevedendo anche sanzioni per i trasgressori, ha come criterio la **norma morale basata sulla natura delle cose**. **La ragione umana**, peraltro, è capace di discernerla, almeno nelle sue esigenze fondamentali, **risalendo così alla Ragione creatrice di Dio** che sta all'origine di tutte le cose. Questa norma morale deve regolare le scelte della coscienza e guidare tutti i comportamenti degli esseri umani” (numeri 12 – 13). **L'umanità non è senza la legge che è inscritta nella natura dell'uomo!** (n. 13).

5. Una ultima riflessione: **E' necessario il superamento dei conflitti e il disarmo**. “L'umanità vive oggi – riflette ancora il Papa – “grandi divisioni e forti conflitti che gettano ombre cupe sul suo futuro”. In particolare, “si deve registrare con rammarico l'aumento del numero di Stati coinvolti nella corsa agli armamenti”. Per questo, “è veramente necessaria, in tempi tanto difficili, **la mobilitazione di tutte le persone di buona volontà per trovare concreti accordi in vista di un'efficace smilitarizzazione**, soprattutto nel campo delle armi nucleari”. **Di qui l'appello alle Autorità**, “a riprendere con più ferma determinazione le trattative in vista dello smantellamento progressivo e concordato delle armi nucleari esistenti” (n.14).
6. **Il Papa conclude il suo messaggio con una esortazione che coinvolge tutti noi:** “E' proprio alla luce di **queste importanti riflessioni che invito ogni uomo e ogni donna** a prendere **più lucida consapevolezza** della comune appartenenza all'unica famiglia umana e ad impegnarsi perché la convivenza sulla terra rispecchi sempre di più questa convinzione da cui dipende l'instaurazione di una pace vera e duratura. **Invito poi i credenti** ad implorare da Dio senza stancarsi il grande dono della pace. **I cristiani, per parte loro**, sanno di potersi affidare all'intercessione di Colei che, essendo Madre del Figlio di Dio fattosi carne per la salvezza dell'intera umanità, è Madre comune” (n. 15). A tutti l'augurio di un lieto Anno Nuovo!

+ Elio Tinti, Vescovo